Edizione Tabloid

Fondato nel 1960 — venerdì 9 febbraio 2024

# ORE 12

Anno XXVI - Numero 31 - € 0,50 — Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa- Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

canale 194 extra TV live

www.ore12.net

## Le direttive Ue si abbattono sull'export nazionale che pesa 12 miliardi di euro. La denuncia di Coldiretti

# Ortofrutta, filiera a rischio

Sul futuro dell'ortofrutta italiana pesano le folli politiche dell'Unione Europea a partire dalla direttiva imballaggi che rischia di cancellare dagli scaffali dei supermercati l'insalata in busta, i cestini di fragole, le confezioni di pomodorini e le arance in rete con un effetto dirompente sulle abitudini di consumo degli italiani e sui bilanci delle aziende agroalimentari. E' quanto denuncia il presidente della Coldiretti Ettore Prandini a Fruit Logistica per il summit con gli agricoltori da tutto Europa sul futuro del settore che nel 2023 ha fatto segnare il record storico delle esportazioni arrivando a sfiorare i 12 miliardi di euro, tra ortofrutta fresca e trasformata, in aumento del 12% rispetto all'anno precedente, secondo una proiezione della Coldiretti su dati Istat.

*Servizio all'interno*

# Inflazione e vendite, i piccoli s'arrendono

*Confesercenti registra una contrazione degli acquisti del 6% aprendo la strada alla desertificazione commerciale*

L'inflazione continua a sgonfiare le vendite, che chiudono il 2023 con una riduzione in volume di 3,7 punti. Un calo che è un vero proprio crollo per le piccole superfici: secondo le nostre stime, per i negozi la contrazione del volume delle vendite è stata di 6 punti sul 2022. Questa le considerazioni della Confesercenti che evidenzia come le attività di vicinato, infatti, a fronte di una variazione totale in volume delle vendite fortemente negativa, pari a -3,7%, fanno registrare una caduta verticale del -6,0%. Lo stesso fenomeno, seppur in forma ridotta, si era registrato lo scorso anno: dopo il rimbalzo post Covid del 2021, in due anni le imprese operanti su piccole superfici hanno fatto registrare una perdita cumulata in volume di quasi 8 punti.

*Servizio all'interno*

# Istruttoria dell'Antitrust su Poste italiane

## *Concorrenza e mercato energetico*

Secondo l'Autorità Poste Italiane non avrebbe reso accessibile l'insieme della rete e degli uffici postali alle imprese direttamente concorrenti della propria controllata PostePay nei mercati della vendita al dettaglio di energia elettrica e gas naturale. Insieme all'istruttoria è stato avviato anche un procedimento cautelare. L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha avviato un procedimento istruttorio nei confronti di Poste Italiane per accertare l'esistenza di violazioni dell'art. 8, comma 2-quater della legge n. 287/1990. In base a questo articolo, infatti, Poste Italiane dovrebbe rendere accessibili gli uffici e la rete postale (di cui ha la disponibilità in esclusiva in quanto fornitore del servizio universale postale) ai concorrenti della propria controllata PostePay, che li utilizza per commercializzare e per promuovere le offerte Poste Energia nel mercato della vendita al dettaglio di energia elettrica.

*Servizio all'interno*

*Politica*

# Opposizioni in piazza contro 'Telemeloni'

"Basta con TeleMeloni". Lo ha detto la segretaria Pd Elly Schlein parlando al sit-in davanti alla sede della Rai in viale Mazzini convocato dalle opposizioni. "Ci sono alcuni principi fondamentali su cui dobbiamo unire le nostre forze", ha detto ringraziando Più Europa, Iv, i Socialisti, Verdi e Sinistra, Articolo 21 che hanno aderito all'iniziativa. "Lo dobbiamo fare per l'indipendenza del servizio pubblico che è di tutti e per difendere la libertà di stampa. Basta con Tele Meloni e con un servizio pubblico svilito a essere portavoce della propaganda di questo governo. E basta con gli attacchi al giornalismo d'inchiesta da parte di questo governo".

**Maria Elba Boschi (Italia Viva): "Governo di pistoleri e cognati"**
Poi Maria Eleba Boschi, per Italia Viva, anche lei intervenuta al sit-in: "Il problema del Paese non è la Rai, il problema del Paese è il governo; un governo di pistoleri e di cognati che sta rendendo l'Italia un paese meno sicuro, un Paese più povero. Un governo che perde tutte le sfide europee, un governo che lascia una nostra connazionale, Ilaria Salis nei carceri ungheresi in condizioni degradanti perché non ha il coraggio di chiedere a Orban il rispetto dello Stato di diritto. Allora perché siamo qui stasera, davanti alla Rai? Perché la Rai non racconta più la realtà ma sta diventando, pericolosamente, parte della macchina della propaganda di Giorgia Meloni e Giorgia Meloni sta esagerando. Potrei fare tantissimi esempi ma ne cito uno: è folle mandare in diretta allo studio del Tg1 il cognato, in collegamento con lo Spazio mentre a Orte ci sono i trattori, gli agricoltori arrabbiati contro il governo che aumenta l'Irpef agricola ma, addirittura, passare il ministro Lollobrigida che parla della pasta nello Spazio prima del Presidente Mattarella, nel Giorno della Memoria, non è servizio pubblico".

## Renzi: "Il Pd che conoscevamo non correva dietro ai 5 Stelle"

Il Partito Democratico "che conoscevamo noi era un partito riformista, garantista che non rincorreva i Cinque Stelle". Così il leader di Italia Viva, Matteo Renzi, presentando alla Camera di Commerci di Milano il suo nuovo libro, intitolato "Palla al Centro". Per quanto riguarda Fratelli d'Italia, ha detto: "Una sorella che guida un partito c'è solo in Italia e in Corea del Nord. Io non attacco sulla famiglia, ma la mia è stata massacrata da Giorgia Meloni e dai suoi colonnelli senza che sia mai arrivata una scusa".

# L'Ambasciatore russo a Roma contro l'Italia: "Con la guida del G7 siete nemici"

Le relazioni tra Mosca e Roma oggi "non sono di molto" migliori rispetto al periodo dell'invasione nazifascista dell'Unione Sovietica nel 1941-1943, con l'Italia che "ha aderito pienamente alle misure di pressione esercitate dall'Occidente sulla Russia, tanto che in Italia si parla ormai apertamente di guerra ibrida contro il nostro Paese". Così. Una una intervista alla Tass, ripresa da "La Repubblica", l'ambasciatore Alexei Paramonov lancia un monito durissimo al governo Meloni: ""Con l'inizio della sua presidenza del G7, sta attivamente rivendicando il ruolo di "capo coordinatore" di questo quartier generale antirusso dell'Occidente". E ha aggiunto: "La posizione delle autorità ufficiali nei confronti della Russia è prevalentemente sgarbata, di natura essenzialmente ostile". Paramonov nell'estate scorsa ha sostituito a Roma Sergey Razov. "Sono già stati approvati otto pacchetti di aiuti militari, comprendenti un'ampia gamma di armi letali" ha detto l'ambasciatore elencando l'appoggio italiano all'Ucraina. "L'altro giorno il ministro della Difesa ha dichiarato che il Paese è tra i primi cinque fornitori di sistemi bellici al regime di Kiev. Eccoli i 'bravi' italiani". Paramonov, comunque evidenzia che in Italia c'è un "numero crescente di associazioni e movimenti politici che spingono per normalizzare le relazioni con Mosca e fermare l'escalation tra l'Occidente e la Russia". Sulla presidenza italiana del G7 l'ambasciatore dice che "Non è da escludere che, su pressione dell'ala anglosassone, l'enfasi sia posta sull'elaborazione di misure antirusse, tra cui l'inasprimento delle sanzioni e la ricerca di una formalizzazione giuridica del sequestro illegale di beni sovrani russi". L'ambasciatore scaglia una frecciata al governo Meloni: "Se si considerano le principali sedi degli eventi del G7 – un resort in Puglia, l'isola di Capri, Venezia – è ovvio che la 'destinazione turistica', cioè accogliere e nutrire bene gli ospiti, non è oggetto di minore attenzione nelle attività della Presidenza italiana del G7 rispetto ad altre cosiddette priorità internazionali".

# La Comunità di Sant'Egidio compie 56 anni

Giovedì 8 febbraio presso la basilica di San Paolo Fuori le Mura si sono celebrati cinquantasei anni della Comunità di Sant'Egidio, la celebrazione è stata trasmessa in streaming su Facebook. Ha presieduto il primo appuntamento delle celebrazioni dell'anniversario il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana, all'insegna della solidarietà e dell'impegno per la pace ricorderà le guerre in corso (Ucraina, a Gaza e in Sudan), le crescenti povertà e le emergenze ambientali. Alla festa hanno partecipato i senza fissa dimora, alcuni dei quali usciti dalla strada grazie al sostegno della Comunità, gli anziani, le persone con disabilità, i "nuovi italiani" oggi integrati nel nostro paese e i rifugiati venuti con i corridoi umanitari, i profughi ucraini. L'anniversario arriva dopo un anno, il 2023, molto importante per la Comunità di Sant'Egidio. Infatti fra i momenti più significativi vissuti si ricorda l'udienza di Papa Francesco ai rifugiati venuti con i corridoi umanitari e a chi li ospita (18 marzo 2023). L'Incontro internazionale per la pace di Berlino, "l'Audacia della Pace" (10-12 settembre 2023)

e la visita del presidente Mattarella alla Casa dell'Amicizia, cittadella della solidarietà nel cuore di Trastevere (17 ottobre 2023). La Comunità di Sant'Egidio è un movimento internazionale di laici, che si fonda su preghiera, poveri e pace. Nata in Italia nel 1968, è oggi diffusa in più di 70 paesi in diversi continenti. È riconosciuta come "Associazione internazionale di fedeli" dal Pontificio consiglio per i laici. È stata la promotrice degli accordi di pace di Roma del 1992 che ha portato alla cessazione della guerra civile in Mozambico.

**G.L.**

# Denuncia di Coldiretti: “Le follie Ue minacciano l’export dell’ortofrutta per un valori di 12 mld”

Sul futuro dell’ortofrutta italiana pesano le folli politiche dell’Unione Europea a partire dalla direttiva imballaggi che rischia di cancellare dagli scaffali dei supermercati l’insalata in busta, i cestini di fragole, le confezioni di pomodorini e le arance in rete con un effetto dirompente sulle abitudini di consumo degli italiani e sui bilanci delle aziende agroalimentari. E’ quanto denuncia il presidente della Coldiretti Ettore Prandini a Fruit Logistica per il summit con gli agricoltori da tutto Europa sul futuro del settore che nel 2023 ha fatto segnare il record storico delle esportazioni arrivando a sfiorare i 12 miliardi di euro, tra ortofrutta fresca e trasformata, in aumento del 12% rispetto all’anno precedente, secondo una proiezione della Coldiretti su dati Istat. La scelta Ue in materia di imballaggi – sottolinea la Coldiretti – aprono ad una serie di problemi, dal punto di vista igienico-sanitario, della conservazione e degli sprechi, che potrebbero aumentare anche i costi per i consumatori e per i produttori. Anche se nel corso del negoziato sono stati introdotti miglioramenti grazie alla Coldiretti la battaglia è ancora aperta. Grazie alla manifestazione della Coldiretti a Bruxelles è stata invece ritirata la proposta di regolamento sul dimezzamento dell’impiego di fitofarmaci, che avrebbe colpito uva e pomodoro mentre resta aperta la lotta agli accordi di libero scambio che non garantiscono il rispetto del principio di reciprocità poiché serve che tutti i prodotti che entrano nell’Unione devono rispettare gli stessi criteri sanitari, ambientali e di rispetto delle norme sul lavoro anche minorile. Il Belpaese – continua la Coldiretti – è il primo produttore Ue di pomodori, melanzane, carciofi, cicoria fresca, indivie, sedano e finocchi.

E anche per quanto riguarda la frutta primeggia in molte produzioni importanti: dalle mele e pere fresche, dalle ciliegie alle uve da tavola, dai kiwi alle nocciole fino alle castagne. Un valore economico, occupazione e ambientale per il Paese ma anche un sostegno per la salute dei cittadini in una situazione che ha già visto un preoccupante calo del consumo di frutta e verdura – conclude la Coldiretti – sceso sotto la soglia minima di 400 grammi di frutta e verdure fresche per persona, da mangiare in più volte al giorno, raccomandato dal Consiglio dell’Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) per una dieta sana.

## Agricoltura: da Parlamento Ue ok alla genetica green

Il via libera alla nuova genetica green No Ogm permetterà di selezionare nuove varietà vegetali, con maggiore sostenibilità ambientale, minor utilizzo di input chimici, ma anche resilienza e adattamento dei cambiamenti climatici, nel rispetto della biodiversità e della distintività dell’agricoltura italiana ed europea”. È quanto afferma il Presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che il Parlamento Europeo ha approvato la relazione sulle Tecniche di Evoluzione Assistita (Tea o Ngt) con 307 a favore, 263 contro e 41 astenuti. Una ulteriore risposta alla protesta a Bruxelles degli agricoltori provenienti dal sud e dal nord dell’Unione Europea, dalla Coldiretti agli spagnoli di Asaja, dai portoghesi di Cap ai belgi dell’Fwa fino ai giovani agricoltori alla quale aveva fatto seguito l’incontro tra il presidente della Coldiretti il Commissario europeo all’Agricoltura Janusz Wojciechowski, il presidente della Commissione Ue Ursula Von der Leyen, il presidente del Consiglio Ue Charles Michel e numerosi europarlamentari. Un punto essenziale che vale rimarcare rispetto alle precedenti tecnologie è legato – precisa la Coldiretti – al sostegno che potrà essere assicurato dalla ricerca pubblica con l’abbandono della logica del brevetto delle multinazionali delle sementi. Si tratta di un sostegno della competitività delle imprese agricole che – sottolinea Prandini – hanno la necessità di innovare per crescere. La vera transizione ecologica – continua Prandini– passa da soluzioni pragmatiche, che aiutino concretamente gli agricoltori a ridurre input chimici e risorse naturali, ma anche ad adattarsi alle nuove patologie e ai nuovi insetti che sempre più si diffondono anche in Europa a causa dei cambiamenti climatici. Le nuove tecnologie di miglioramento genetico raggruppate sotto la denominazione Tea o Ngt (Tecnologie di Evoluzione Assistita) non hanno nulla a che fare con i vecchi Ogm – sottolinea la Coldiretti – poiché non implicano l’inserimento di Dna estraneo alla pianta e permettono di riprodurre in maniera precisa e mirata i risultati dei meccanismi alla base dell’evoluzione biologica naturale, per rispondere alla sfida dei cambiamenti climatici, della difesa della biodiversità e affrontare l’obiettivo della sovranità alimentare. Un passo determinante che in Italia potrà giovarsi del primo storico accordo siglato esattamente tre anni fa tra agricoltori e scienziati per la una nuova genetica “green” tra la Coldiretti e la Siga (Società Italiana di Genetica Agraria) che punta a tutelare la biodiversità dell’agricoltura italiana e, al contempo, a migliorare l’efficienza del nostro modello produttivo attraverso, ad esempio, varietà più resistenti, con meno bisogno di agrofarmaci ed acqua con risvolti positivi in termini di sostenibilità ambientale in un impegno di ricerca partecipata anche da ambientalisti e consumatori. “Una grande sfida per far tornare gli agricoltori protagonisti della ricerca senza che i risultati finiscano nelle mani di poche multinazionali proprietarie dei brevetti” conclude Prandini nel sottolineare la necessità di “fronteggiare la sfida climatica, difendere e valorizzare il patrimonio di biodiversità agraria nazionale e la distintività delle nostre campagne, garantendo nuove possibilità di crescita e sviluppo all’agroalimentare nazionale”.

## Cia agricoltori: “Storico ok del parlamento Ue a nuove tecniche genomiche”

Ottime notizie per l’agricoltura green con l’ok in plenaria del Parlamento Ue alla proposta di regolamento della Commissione sulle piante ottenute con le Tecniche di Evoluzione Assistita (TEA o, in inglese, NGT). “E’ stata anche una vittoria per la nostra associazione, da anni in campo a favore delle nuove biotecnologie non Ogm, che rappresentano un'alternativa all’uso dei fitofarmaci e sono lo strumento principale per costruire nel prossimo futuro un’agricoltura sempre più sostenibile”. Così Cristiano Fini, presidente di Cia-Agricoltori Italiani, dopo il voto odierno a Bruxelles sul dossier che permetterà l’ottenimento di colture resistenti alle fitopatie e agli effetti del climate change. Si acceleri, ora, l’iter con la posizione del Consiglio per iniziare il trilogo e arrivare a un’intesa finale prima dello scadere della legislatura. “In ballo c’è la salute del pianeta, del patrimonio paesaggistico e della biodiversità, la sicurezza alimentare globale già pesantemente compromessa -aggiunge Fini-. Per lottare contro il cambiamento climatico non possono bastare la lotta biologica e integrata, l’agricoltura di precisione e il biocontrollo, servono nuove tecniche di miglioramento genetico e, soprattutto, servono adesso

## NGT, Confagricoltura: "Bene il sì al Parlamento UE

*Accelerare per arrivare all'intesa finale in questa legislatura"*

Un passo importante per chiudere un buon accordo ed evitare il rinvio alla nuova legislatura. Confagricoltura accoglie con soddisfazione il voto di oggi del Parlamento europeo a favore delle nuove tecniche genomiche. Resta ora pochissimo tempo a disposizione per definire l'orientamento generale del Consiglio e avviare il trilogo in vista dell'intesa finale. Ricordiamo che l'Italia si è già portata avanti autorizzando formalmente la sperimentazione in campo delle tecniche di evoluzione assistita. Per la Confederazione il via libera dell'Eurocamera alle NGT è una conferma della validità delle posizioni da sempre sostenute a favore della scienza e della ricerca: il voto in plenaria riconosce l'importanza di fornire agli agricoltori gli strumenti necessari per garantire la capacità produttiva e conseguire gli obiettivi di sostenibilità. Le NGT, infatti, sono in grado di assicurare un fondamentale contributo per contrastare le conseguenze del cambiamento climatico - sottolinea Confagricoltura -: consentono di salvaguardare il potenziale produttivo, limitando allo stesso tempo la pressione sulle risorse naturali e il ricorso alla chimica. Confagricoltura confida ora in un'azione diplomatica del ministro Lollobrigida nell'ambito del Consiglio Agricoltura UE per arrivare all'approvazione prima della scadenza dell'attuale legislatura.

# Commercio: +5,8% spesa cibo ma contadini sottopagati

Le famiglie hanno speso il 5,8% in più per mangiare il 3,9% in meno mentre gli agricoltori sono sottopagati per i prezzi che moltiplicano dal campo alla tavola. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sulla base dei dati sul commercio dal dettaglio dell'Istat nel 2023. Le anomalie lungo la filiera sono evidenti in Italia, dal grano al pane – sottolinea la Coldiretti – il prezzo aumenta fino a venti volte tenuto conto che per fare un chilo di pane occorre circa un chilo di grano, dal quale si ottengono 800 grammi di farina da impastare con l'acqua per ottenere un chilo di prodotto finito, con una forbice che non è mai stata così ampia.

Un chilo di grano che viene pagato oggi agli agricoltori attorno ai 24 centesimi serve per fare un chilo di pane che viene venduto ai consumatori a prezzi che variano dai 3 ai 5 euro a seconda delle città. E le distorsioni – continua la Coldiretti – sono evidenti anche nei prodotti freschi come l'ortofrutta in cui il prezzo aumenta da tre a cinque volte dai campi agli scaffali, nonostante non debbano subire trasformazioni dal campo alla tavola mentre il latte alla stalla pagato 0,50 centesimi viene venduto a quasi 2 euro sugli scaffali dei supermercati.

Per combattere le distorsioni è stato approvato il decreto legislativo in attuazione della Direttiva Ue sulle pratiche commerciali sleali, fortemente sostenuto dalla Coldiretti con i trattori a Bruxelles, che prevede lo stop a 16 pratiche sleali che vanno dal rispetto dei termini di pagamento (non oltre 30 giorni per i prodotti deperibili) al divieto di modifiche unilaterali dei contratti e di aste on line al doppio ribasso, dalle limitazioni delle vendite sottocosto alla fine dei pagamenti non connessi alle vendite fino ai contratti rigorosamente scritti.

Una norma che – precisa Coldiretti – prevede soprattutto che i prezzi riconosciuti agli agricoltori ed agli allevatori non siano inferiori ai costi di produzione e che la Coldiretti è stata la prima ed unica a voler applicare aprendo una vertenza con la denuncia della multinazionale francese Lactalis (che ha acquisito i marchi italiani Parmalat, Locatelli, Invernizzi, Galbani, Cadermartori e Nuova Castelli) per aver modificato unilateralmente il contratto con gli allevatori fornitori di latte, diminuendo i prezzi riconosciuti e introducendo anche un nuovo indice collegato tra l'altro alle quotazioni del latte europeo non concordato e fortemente penalizzante per i produttori italiani, già fortemente penalizzati dal caro costi.

Una azione che ha avuto adesso un primo positivo riscontro con l'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione delle frodi dei prodotti agroalimentari (Icqrf) che ha evidenziato delle violazioni della norma sulle pratiche sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agroalimentare relativamente ai contratti sul latte stipulati con gli allevatori italiani dalla multinazionale francese Lactalis i cui rappresentanti saranno presto ascoltati al Ministero.

"Si tratta solo della prima vittoria di una battaglia che sarà lunga e difficile a tutela del reddito delle nostre imprese" ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel precisare che "abbiamo iniziato con il latte, ma siamo pronti a mobilitarci su tutte le filiere per impedire altre pratiche sleali contro gli agricoltori come nell'ortofrutta dove il tema del rispetto prezzo minimo particolarmente grave". Molte aziende agricole hanno infatti timore di ritorsioni nel denunciare eventuali illeciti imposti da grandi gruppi industriali e catene distributive e per questo la discesa in campo della rappresentanza degli agricoltori e allevatori quale è la Coldiretti garantisce l'anonimato sulla denuncia della singola impresa e quindi offre un maggiore potere contrattuale.

**Fonte Coldiretti**

# *Al via la 3ª edizione di "UniCredit per l'Italia", nuove soluzioni e 10 mld di credito aggiuntivo*

UniCredit ha presentato una nuova edizione del piano "UniCredit per l'Italia" denominata "UniCredit per l'Italia - imprese", interamente dedicata ai settori produttivi e dei servizi, per un valore complessivo di 10 miliardi di euro.

Dopo gli interventi per 8 miliardi attuati nel 2022 per consentire a famiglie e imprese di affrontare i rincari energetici e delle materie prime, seguiti dalla seconda edizione nel 2023 con iniziative per 10 miliardi per sostenere i consumi e fornire nuove risorse per lo sviluppo di specifici settori, la banca mette ora in campo un pacchetto di soluzioni finanziarie, assicurative e consulenziali finalizzate ad aiutare in modo particolare le piccole e micro imprese italiane a crescere, affrontare la transizione e diventare più competitive. Queste iniziative rappresentano un ulteriore segnale dell'impegno e della vicinanza della banca nei confronti dei propri clienti, delle comunità e dei territori in cui opera. Tra le nuove azioni concrete che UniCredit mette a disposizione delle imprese vi sono:

- supporto alle microimprese, motore di crescita dell'occupazione a livello locale, con focus particolare su imprenditoria giovanile e femminile. Nell'ambito di un plafond di 1 miliardo di euro sono previste specifiche forme di microcrofinanziamento e di microcredito con garanzia del Fondo di Garanzia per le PMI, gratuita e

# Sicurezza sul lavoro, ancora tanta strada da fare

**di Wladymiro Wysocki***

L'ultima vittima del lavoro, in ordine di cronaca, è del 7 febbraio 2024 a Vallà di Riese Pio X in provincia di Treviso, dove un uomo di 72 anni muore schiacciato da un muletto nel suo vivaio. Il 5 Febbraio, ad Alassio, muore a causa di una caduta dalla betoniera un uomo di 58 anni mentre lavorava in un cantiere e nella stessa giornata intorno le ore 17.00 nel cantiere edile di Rivoli un uomo di 65 anni è caduto da una gru a torre. Un volo di trenta metri che non ha lasciato scampo. Titolare di una ditta individuale ed era lui stesso a montare quella gru necessaria per avviare il cantiere.

Sicuramente l'esperienza era tanta e non era un lavoro improvvisato poiché indossava l'imbracatura. Per ognuna di queste tragedie gli ispettori faranno le dovute e necessarie indagini per capire tutte le dinamiche, situazioni, procedure, stato di salute, formazione, addestramento, irregolarità, conformità varie. Indagini che ci daranno risposte del perché sono avvenuti ma che ormai è troppo tardi e niente potrà fare tornare in vita queste vittime.

Vittime del lavoro!.

Ancora una volta dobbiamo sottolineare, scrivere e urlare a gran voce, con ogni forma e mezzo, per porre l'attenzione del Governo e di tutte le Istituzioni di ogni ordine e grado, di quanto la sicurezza sul lavoro è una emergenza quotidiana nazionale. Possiamo parlare di carenza della formazione, degli addestramenti, di idoneità delle persone, di carenza di procedure, di valutazioni dei pericoli, di carenza di controlli e tantissimo altro. Tutto giusto, tutto vero. Ma la sicurezza sul lavoro è un tema che se ne parla tanto e purtroppo sempre in queste triste situazione e di fatto ancora troppo poco si sta facendo. Ricordo da tecnico in materia che sono quasi tre anni che stiamo in attesa dei nuovi Accordi Stato Regioni proprio in tema di formazione e addestramento dei lavoratori. Un Accordo importantissimo perché sono previste formazioni specifiche per il Preposto, una figura importantissima nel ruolo del vigiliare, sovrintendere, tutelare e garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro. Ovviamente sulla base di indicazioni e valutazioni fate dal datore di lavoro. Ma importantissimo anche perché è la prima volta che si obbliga il datore di lavoro a formarsi, oltre al caso in cui dovesse ricoprire il ruolo di R.S.P.P. (Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione). Per arrivare al risultato, vero e concreto, dobbiamo diffondere la cultura della sicurezza già nei banchi di scuola per formare la mentalità giusta alla prevenzione, alla conoscenza del pericolo. Educare i nostri ragazzi nei banchi di scuola per avere il giusto approccio, giusta mentalità al lavoro perché sono loro il nostro futuro del lavoro. Futuri lavoratori, imprenditori, datori di lavoro. Senza una corretta educazione al lavoro sicuro, senza quella forma mentis necessaria per una consapevolezza del pericolo e del rischio, non otterremo mai il risultato finale.

La sicurezza nei luoghi di lavoro. Il giusto approccio al lavoro, una necessaria e indispensabile priorità alla formazione e addestramento con procedure dettagliate e specifiche sono gli ingredienti basilari da applicare prima di intraprendere ogni attività lavorativa. Ad oggi non possiamo dire che le leggi sono carenti, anzi, necessitano di maggiore chiarezza questo si per evitare tante interpretazioni ma al tempo stesso se non vengono applicate sono inutili. Troppo spesso per urgenze di lavoro, per abbattere i costi altrimenti non si rientra nei preventivi, erroneamente, la sicurezza è vista come quell'"ostacolo" da raggirare o comunque un problema al quale si deve trovare una "soluzione" veloce. Pensiamo alla finta formazione per esempio. Insomma, la sicurezza come mero adempimento burocratico per consentire alle aziende di poter lavorare, e non sempre fatta bene nemmeno su carta. La cultura della sicurezza deve allargare gli orizzonti di ognuno di noi, modificare la forma mentis attuale, educare e modificare così la disabitudine al rispetto delle norme, della prevenzione, del rispetto di se stessi in primis, della famiglia che ci aspetta a casa, degli altri colleghi e compagni di lavoro. Oggi siamo decisamente lontani da tutto questo.

**Esperto di sicurezza sul lavoro*

pari all'80% dell'importo, nonché condizioni agevolate per le coperture dai rischi aziendali e iniziative di formazione dedicate, all'interno dei diversi programmi attivati da UniCredit

- sostegno agli enti del terzo settore, in coerenza con l'impegno del Gruppo per uno sviluppo equo e una più ampia inclusione finanziaria, tramite forme di finanziamento tarate sulle specifiche esigenze degli enti e delle imprese sociali, anche con l'utilizzo delle forme di garanzia pubblica recentemente introdotte. Al supporto finanziario per 500 milioni di euro si aggiungono servizi dedicati, quali la piattaforma di fund raising 'Ilmiodono' e i fondi di Carta Etica per sviluppo di progetti sociali
- supporto all'attività d'impresa nel Mezzogiorno, cui verrà destinato il 40% delle risorse, con particolare riferimento agli investimenti e alla nascita di nuove attività imprenditoriali. Per queste ultime, nell'ambito del programma Resto al Sud, è prevista la possibilità di accedere a contributi pubblici in conto interessi e in conto capitale
- Agribusiness: plafond di 1 miliardo di euro a supporto degli investimenti delle imprese agricole e agroalimentari, dei processi di adeguamento tecnologico e digitale, della trasformazione in ottica sostenibile e in linea con le direttive europee sulla transizione green, tramite strumenti finanziari diversificati, con utilizzo dei più vantaggiosi schemi di garanzia, tra i quali la garanzia pubblica ISMEA gratuita e pari al 100% per la realizzazione di impianti di produzione di energia rinnovabile. Consulenza specialistica con oltre 200 gestori dedicati dislocati sul territorio
- Turismo: plafond di 1 miliardo per il finanziamento di specifiche strategie di investimento, quali transizione green, innovazione tecnologica e riqualificazione alberghiera, e supporto al circolante anche tramite forme di ammortamento flessibili, che tengono conto della stagionalità degli incassi. Disponibile il programma Made4Italy, mirato a favorire un'offerta congiunta tra turismo e agroalimentare per la valorizzazione dei territori.
- supporto alla transizione ESG verso modelli di business più sostenibili attraverso la consulenza specializzata, partendo da uno score ESG gratuito - in progressiva estensione a tutte le Pmi - fornito da Cerved Rating Agency su piattaforma Open-es per delineare un percorso di transizione e soluzioni finanziarie specificamente concepite per incentivare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità delle imprese.

# Istruttoria aperta dall'Antitrust per Poste Italiane

Secondo l'Autorità Poste Italiane non avrebbe reso accessibile l'insieme della rete e degli uffici postali alle imprese direttamente concorrenti della propria controllata PostePay nei mercati della vendita al dettaglio di energia elettrica e gas naturale. Insieme all'istruttoria è stato avviato anche un procedimento cautelare. L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha avviato un procedimento istruttorio nei confronti di Poste Italiane per accertare l'esistenza di violazioni dell'art. 8, comma 2-quater della legge n. 287/1990. In base a questo articolo, infatti, Poste Italiane dovrebbe rendere accessibili gli uffici e la rete postale (di cui ha la disponibilità in esclusiva in quanto fornitore del servizio universale postale) ai concorrenti della propria controllata PostePay, che li utilizza per commercializzare e per promuovere le offerte Poste Energia nel mercato della vendita al dettaglio di energia elettrica.

Secondo alcune segnalazioni, Poste Italiane non avrebbe invece reso accessibili tali beni o servizi ad alcuni concorrenti di PostePay che ne hanno fatto richiesta di recente. In questo modo ha attribuito alla propria controllata un vantaggio competitivo rilevante, suscettibile di alterare irrimediabilmente le dinamiche concorrenziali in un contesto di mercato singolare - caratterizzato dalla fine dei regimi tutelati nella fornitura di energia elettrica e gas naturale - in cui gli operatori attivi hanno forti incentivi ad attrarre clienti provenienti dai regimi tutelati. Contestualmente all'istruttoria, l'Autorità ha avviato anche un procedimento per adottare eventuali misure cautelari ex art. 14-bis della legge n. 287 del 1990, per ripristinare quel level playing field nei mercati in oggetto, che sarebbe stato falsato dalle condotte oggetto di indagine. I funzionari dell'Autorità, con l'ausilio del Nucleo Speciale Antitrust della Guardia di Finanza, hanno svolto ispezioni presso le sedi delle società interessate.

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Sindacale Datoriale delle Micro, Piccole e Medie Imprese
CONFIMPRESEROMA
area metropolitana
Confimprese Italia è la Confederazione Italiana
della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale"
a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese
e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715
info@confimpreseitalia.org

# Confesercenti: "Rischio desertificazione sempre più forte, Governo affronti priorità imprese commercio"

L'inflazione continua a sgonfiare le vendite, che chiudono il 2023 con una riduzione in volume di 3,7 punti. Un calo che è un vero proprio crollo per le piccole superfici: secondo le nostre stime, per i negozi la contrazione del volume delle vendite è stata di 6 punti sul 2022.

**Così l'Ufficio economico Confesercenti in una nota.**

I dati diffusi da Istat confermano, purtroppo, sia che l'inflazione in media annua ha continuato ad incidere negativamente sulla spesa delle famiglie – l'Istituto calcola un deflatore medio pari al 6,5% in media annua – sia che non accenna a frenare l'erosione delle quote di mercato per le piccole imprese.

Le attività di vicinato, infatti, a fronte di una variazione totale in volume delle vendite fortemente negativa, pari a -3,7%, fanno registrare una caduta verticale del -6,0%. Lo stesso fenomeno, seppur in forma ridotta, si era registrato lo scorso anno: dopo il rimbalzo post Covid del 2021, in due anni le imprese operanti su piccole superfici hanno fatto registrare una perdita cumulata in volume di quasi 8 punti. Più in generale, bisogna inoltre osservare che complice l'elevato tasso di inflazione di questi due anni, e forse anche a causa di spostamenti degli acquisti verso i servizi o altri format, il complesso delle vendite al dettaglio risulta negativo in termini reali. Da notare, infine, anche il rallentamento dell'ecommerce (nel 2020, con lo scoppio della pandemia, aveva invece registrato un'esplosione del 13%).

Secondo Confesercenti sarà, dunque, imprescindibile affrontare le priorità che riguardano le imprese del commercio e turismo durante il prossimo tavolo convocato dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, per il prossimo 14 febbraio sulla legge annuale sulle PMI. Dagli insostenibili costi della burocrazia all'elevato costo del denaro, dalle regole che premiano le grandi imprese alla web tax e al commercio online, dal boom di utilizzo della moneta elettronica da parte delle imprese con i costi delle transazioni che non accennano a diminuire, fino alla irrisolta questione Bolkestein che coinvolge le imprese balneari e del commercio su aree pubbliche, sono questi i temi su cui sarà necessario un confronto con il Governo. L'allarme denatalità che colpisce le attività di vicinato, con il rischio desertificazione dei nostri centri urbani ed i conseguenti problemi di sicurezza per i cittadini, sono sempre più forti: con le imprese che continuano a chiudere e la mancanza di servizi è in ballo la vivibilità delle nostre città.

## Perugia eseguite dalla GdF 6 misure cautelari personali

I finanzieri del Comando Provinciale di Perugia hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione di misure cautelari emessa dal G.I.P. del Tribunale del capoluogo umbro nei confronti di sei persone, di cui quattro destinatarie della custodia cautelare in carcere, una degli arresti domiciliari e una dell'obbligo di presentazione alla Polizia Giudiziaria. Gli indagati sono di origine italiana (4), albanese (1) e dominicana (1), tutti residenti nella provincia di Perugia. L'indagine ha preso avvio da una doverosa ed opportuna segnalazione della Polizia Municipale di Perugia che aveva avuto ragione di sospettare irregolarità in relazione al rifornimento di carburante di un mezzo di proprietà del comune, utilizzato da un dipendente, assunto con la qualifica di operaio. I successivi accertamenti – delegati al Nucleo di Polizia Economico Finanziaria della Guardia di Finanza di Perugia - hanno fatto emergere i rapporti del dipendente in questione con un soggetto, proveniente dalla Campania, già detenuto presso la casa circondariale di Capanne e ammesso al lavoro all'esterno che a sua volta era in contatto con altri soggetti, pure ex detenuti del carcere di Capanne e pure destinatari di misure alternative, i quali apparivano, fin dall'avvio delle attività tecniche, dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti. Sono poi emersi gravi elementi indiziari che hanno consentito di presumere che il dipendente comunale, che per lo svolgimento delle proprie mansioni era stato affiancato da uno dei detenuti ammesso al lavoro all'esterno, avrebbe avuto un ruolo nelle attività di approvvigionamento e trasporto dello stupefacente, utilizzando proprio il mezzo che il Comune di Perugia gli aveva affidato per svolgere la sua attività, anche in orari lavorativi.

Per tali compiti sarebbe stato ricompensato "in natura", con la dazione di sostanza stupefacente di cui egli stesso sembra facesse uso. Il personaggio centrale dell'indagine, che avrebbe avuto il compito di gestire l'attività di spaccio, sarebbe stato, però, il già citato detenuto "ammesso al lavoro all'esterno" di origini campane, pluripregiudicato e attualmente dimorante in Umbertide. Il predetto non sembra avesse affatto troncato i rapporti con il contesto criminale, tanto da essere in grado di utilizzare collaudati canali per l'approvvigionamento di hashish e cocaina; in questo senso si è espresso anche il Gip che nell'ordinanza cautelare che ha amaramente evidenziato come da parte dei destinatari dell'ordinanza, già beneficianti delle misure alternative, "non vi è stata alcuna rieducazione, né emenda" e come, purtroppo nei loro confronti "l'opera di rieducazione sociale ha fallito"

Nel corso delle attività investigative, durate complessivamente appena due mesi, sono state documentate cessioni a terzi pari a 1.700 grammi di hashish e 800 grammi di cocaina.

Durante le perquisizioni domiciliari eseguite in data odierna, nell'abitazione di uno degli indagati sita in Perugia sono stati sequestrati oltre 1 chilogrammo di hashish, diviso in panetti, e banconote per un totale di 1.250 euro nonché presso un Bar sito in Ponte San Giovanni, gestito da uno degli indagati, 100 grammi di hashish e banconote per un totale di 900 euro.

# Falsificazioni: Operazione "Fake Identity" 9 arresti per contraffazione di documenti e valute

Imilitari del Comando Carabinieri Antifalsicazione Monetaria di Roma, supportati dai Comandi Provinciali Carabinieri di Napoli e Salerno e, per l'estensione internazionale da Europol, a conclusione di un'articolata attività investigativa coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli hanno eseguito un'ordinanza applicativa di misure coercitive personali con contestuale sequestro preventivo di beni patrimoniali, emessa in data 22 gennaio 2024 dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Napoli, nei confronti di 9 soggetti (nr. 3 arresti domiciliari e nr. 6 divieti di dimora nella Regione Campania), tutti gravemente indiziati, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla falsificazione e distribuzione di patenti di guida, carte di circolazione, documenti identificativi nazionali validi per l'espatrio, perfezionata anche mediante la contraffazione di sigilli di stato su pellicole ologrammate di sicurezza, strumentali al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina nonchè falsificazione e distribuzione di ingenti quantitativi di banconote di valuta estera.

Il gruppo criminale, anche mediante intermediari stranieri, alimentava diverse filiere distributive di ingenti quantitativi di passaporti falsi in bianco, pronti per la stampa di personalizzazione perfezionata con l'apposizione delle foto e dei dati identificativi degli utilizzatori finali, il cui terminale più insidioso venivano localizzato a Malta.

Il predetto terminale estero risultava funzionale alle dinamiche di immigrazione clandestina in quanto gli stranieri, soprattutto provenienti dai paesi sub-sahariani e mediorientali, utilizzando falsi documenti identificativi nazionali, riuscivano ad imbarcarsi su voli diretti verso altri paesi europei, senza dover passare i più rigorosi controlli previsti dai viaggiatori provenienti dai paesi extra-Schengen.

In tale quadro, contestualmente all'esecuzione delle suddette misure cautelari nel territorio nazionale, nell'ambito della cooperazione giudiziaria internazionale attivata dalla Direzione Distrettuale Antimafia con Ordine di Indagine Europeo, le Autorità maltesi hanno proceduto alla perquisizione del soggetto individuato quale referente locale del canale distributivo.

I documenti falsi, sebbene non dotati di microchip necessari per i controlli elettronici dei dati biometrici, considerando l'ottima qualità realizzativa, riuscivano a superare efficacemente i controlli visivi degli operatori di polizia preposti alle attività di frontiera.

Ciononostante, decine di passaporti e documenti similari, erano stati sequestrati in Belgio, Svizzera, Francia e Italia (aeroporti di Treviso, Bergamo e Pescara) nei confronti di stranieri provenienti dall'Italia o da Malta. Considerando le suddette dinamiche, veniva sviluppata un'efficace attività di cooperazione internazionale di polizia, coordinata da Europol, soprattutto con la polizia maltese. Le indagini avviate nel settembre 2020 dalla 1^ Sezione Roma del Comando Carabinieri Antifalsificazione Monetaria, estese in campo internazionale sul canale Europol (Migrant-Smuggling) e sviluppate con il supporto specialistico della Sezione di Grafica del Reparto Investigazioni Scientifiche Carabinieri di Roma, hanno consentito di delineare un'articolata organizzazione criminale, stabilmente radicata nella provincie di Napoli e Salerno (Napoli, Somma Vesuviana, Marano Di Napoli, Portici, Casoria e Scafati), strutturata per comparti di specializzazione e su più siti produttivi interconnessi, gestiti da soggetti associati, tutti accreditati di notevoli e diversificate competenze tecnico - tipografiche, dedita alla falsificazione e distribuzione di passaporti, titoli di viaggio per stranieri, documenti di viaggio per rifugiati, permessi di soggiorno, carte di identità e patenti di guida italiane.

Il medesimo sodalizio, interagendo con esponenti della criminalita' partenopea, produceva anche: carte di circolazione straniere necessarie al perfezionamento delle procedure di nazionalizzazione, strumentali al riciclaggio di veicoli rubati in Italia e all'estero e ingenti quantitativi di banconote false da 20.000 franchi congolesi, per complessivi 54 milioni, destinati all'immissione nel circuito economico - finanziario della Repubblica Democratica del Congo.

E' stato altresì disposto dal G.I.P. il sequestro complessivo di beni, per un valore complessivo stimato di un milione di euro circa.

# Sicurezza psicologica al lavoro? “Così le motivazioni triplicano”

Sentirsi parte di un’organizzazione con la consapevolezza di potersi esprimere liberamente, di assumersi rischi senza timore di essere giudicati o aspramente criticati, di ammettere i propri errori, sono elementi che generano una condizione di sicurezza psicologica che ha conseguenze positive sulla capacità innovativa aziendale e sulle performance finanziarie oltre che sullo sviluppo di ambienti di lavoro equi, giusti e inclusivi. Creare una condizione tanto virtuosa all’interno di un’organizzazione non è possibile, tuttavia, in maniera approssimativa e superificiale: un simile approccio richiede, piuttosto, linee guida ben precise, oltre a un modello di leadership e una cultura basati sul rispetto e sull’empatia.

Il ruolo del leader diventa quindi ancor più importante, perché la sicurezza psicologica può prosperare solo attraverso la sua guida. Come afferma Giulia Airaghi, principal di Bcg, “quando i leader utilizzano empatia e competenza per costruire ambienti psicologicamente sicuri, i dipendenti possono trarne un significativo aumento di motivazione. Sentirsi valorizzati e rispettati, nonché abilitati a raggiungere il proprio pieno potenziale migliora inoltre il senso di inclusione, una leva chiave per attrarre e trattenere un ampio spettro di talenti diversi”.

A confermarlo sono i dati della ricerca condotta da Boston Consulting Group (Bcg), Psychological Safety Levels the Playing Field for Employees, basata su un sondaggio che ha coinvolto circa 28mila dipendenti in 16 Paesi, tra cui l’Italia. Confrontando le risposte degli intervistati, è emerso che in ambienti psicologicamente sicuri i lavoratori italiani sperimentano una riduzione del rischio di abbandono entro un anno di 2.7 volte (versus il dato globale di 3.9 volte). Il 6,9 per cento dei lavoratori con i livelli più bassi di sicurezza psicologica ha dichiarato, infatti, di essere propenso a lasciare il lavoro entro un anno, ma quando la sicurezza psicologica è elevata, solo il 2,6 per cento è a rischio abbandono. La ricerca ha permesso di verificare inoltre che, negli ambienti psicologicamente sicuri, i lavoratori italiani sperimentano un aumento di 3 volte della sensazione di riuscire a raggiungere il proprio pieno potenziale (vs 3.3 volte globale), un aumento di 2.4 volte della motivazione (rispetto a un 2.1 volte globale), di 2.9 volte della felicità complessiva su lavoro (vs 2.7 volte globale) e di 3.4 volte della sensazione di sentirsi valorizzati e rispettati (vs 3.2 volte globale). “L’impatto sul business è chiaro: i costi di turn over si abbassano e la produttività non solo si alza, ma migliora di qualità. Attrarre e ritenere talenti con diverse abilità rappresenta una spinta all’innovazione e alla creatività e garantisce quindi la giusta tipologia di vantaggio competitivo in ambienti di business incerti”, aggiunge Matteo Radice, managing director and partner di Bcg. “La chiave del successo risiede in uno stile di leadership profondamente diverso da quello del passato, per cui dal leader ci si aspettava direzione e controllo: per sbloccare questo potenziale di creatività e ingegno è oggi necessario saper far emergere le prospettive e le idee di tutte le personalità e orchestrarle in maniera armoniosa tenendo conto di esigenze anche molto diverse.”

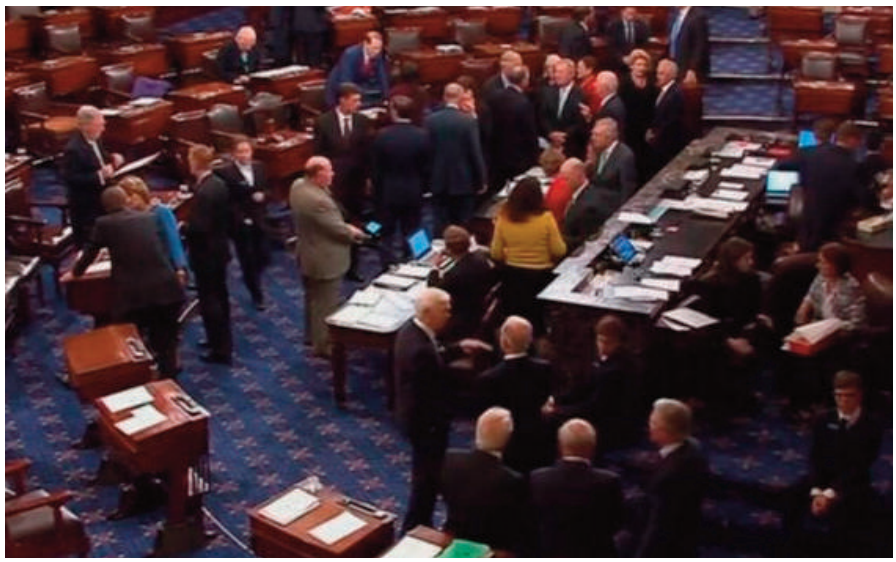
Gli effetti positivi della sicurezza psicologica sono particolarmente evidenti per le donne, per i membri delle comunità Bipoc e Lgbtq+, per le persone con disabilità e per chi proviene, soprattutto, da contesti e situazioni economicamente svantaggiati. I dati della ricerca mostrano che gli appartenenti a queste categorie hanno dichiarato di essere molto più propensi a lasciare il lavoro in ambienti con bassa sicurezza psicologica rispetto ai loro colleghi più avvantaggiati nello stesso ambiente. Ad esempio, in contesti con bassa sicurezza a livello globale, il 18.3 per cento dei lavoratori appartenenti alla comunità Lgbtq+ è propenso a dimettersi entro un anno, mentre la percentuale scende a 11.6 per cento per i dipendenti eterosessuali e cisgender. Quando i punteggi di sicurezza aumentano, i rischi di attrito per i due gruppi si sono ridotti rispettivamente al 3 per cento e al 3,3 per cento. Più nello specifico, il rischio di abbandono in ambienti con bassa sicurezza psicologica aumenta di 6.2 volte per i membri della comunità Lgbtq+, di 5.1 volte per persone con disabilità, di 4.5 volte per le donne e di 4.2 volte per i membri della comunità Bipoc: dati particolarmente eloquenti se si considera che, a parità di contesto, i colleghi uomini, bianchi, senza disabilità e non appartenenti alla comunità Lgbtq+ hanno riportato un aumento del rischio molto minore (di circa 2 volte). Un segnale, per gli analisti, che su questi aspetti nelle aziende e negli ambienti lavorativi “rimane ancora molta strada da fare per raggiungere risultati soddisfacenti”.

**Note legali**
Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).
Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

# Scuola e Università L’Eurispes chiede riforme strutturali

Il presidente dell'Eurispes, Gian Maria Fara, è tornato ieri ad affrontare il tema cruciale della scuola in Italia, sottolineando “l'incessante attenzione dei politici verso riforme e cambiamenti”. Ma gli insegnanti spesso lamentano l'inefficacia delle riforme e l'incapacità di affrontare i veri problemi dell'istruzione. E, nonostante le dichiarazioni istituzionali, non c'è una visione comune sul sistema educativo nazionale. È quanto emerge dal secondo Rapporto nazionale sulla Scuola e l'Università, reso noto dall'Osservatorio Eurispes. Fara ha richiamato il passato, evidenziando il lungo processo di riforme scolastiche nel corso dei decenni. “Oggi - ha detto -, dopo l'esperienza della pandemia, si attendono novità, come l'integrazione delle nuove tecnologie nella didattica. Tuttavia, ci sono altre questioni urgenti da affrontare, come l'insegnamento delle discipline Stem, il divario tra l'istruzione e le esigenze del mercato del lavoro, e la situazione dei docenti”. Secondo l'Osservatorio Eurispes sulle Politiche educative, l'educazione è cruciale nella società della conoscenza e, come asserito da Joseph E. Stiglitz, precede l'economia. Tuttavia, i Parlamenti tendono a concentrarsi sull'economia per le risposte immediate che offre, trascurando l'importanza dell'istruzione che produce risultati a lungo termine. Ma l'educazione è centrale per il futuro, come indicato dagli obiettivi Onu per il 2030 sull'istruzione universale di qualità. Tuttavia, nei paesi avanzati, l'aumento dell'istruzione non corrisponde più necessariamente alla crescita economica. Il dibattito pubblico e politico dovrebbe quindi focalizzarsi sull'educazione come risposta a molte sfide sociali. Le politiche educative italiane, influenzate dal Sessantotto e dalle riforme successive, “hanno accentuato le disuguaglianze educative, la povertà educativa e l'emigrazione dei giovani talenti all'estero. Il futuro dell'istruzione richiede una riforma strutturale per adattarsi alla trasformazione antropologica delle persone, alla disinformazione, alla lotta tra intelligenza umana e artificiale e alle nuove dinamiche demografiche”. È necessaria un'educazione al digitale e alla sicurezza informatica fin dalle elementari, oltre a una formazione per gestire il tempo libero e affrontare le disuguaglianze sociali. La qualità dell'istruzione, basata sul merito, è essenziale per una vera ascesa sociale e per affrontare le sfide dell'Intelligenza artificiale.

# Aiuti all'Ucraina e a Israele Il Senato Usa ha respinto la legge con fondi per 72 mld



Il Senato degli Stati Uniti ha bocciato, in maniera clamorosa, il disegno di legge bipartisan del valore di 118 miliardi di dollari che, nel suo contenuto normativo, univa la sicurezza del confine e la stretta sui migranti proveniemnti soprattutto dal Messico con gli aiuti per Ucraina (60 miliardi) e Israele (12 miliardi). La legge era stata sostenuta anche dal presidente Joe Biden. La votazione si è conclusa 49 a 50 – il quorum era fissato a 60 voti – con quattro senatori repubblicani che hanno votato a favore: Susan Collins, Lisa Murkowski, James Lankford e Mitt Romney. Hanno invece votato contro la misura l'indipendente Bernie Sanders, contrario agli aiuti a Israele, e i senatori democratici Ed Markey, Bob Menendez, Alex Padilla e Elizabeth Warren. Da mesi i repubblicani insistono sulla necessità di legare qualsiasi ulteriore aiuto ai due alleati degli Stati Uniti alla crisi di migranti che arrivano al confine tra Stati Uniti e Messico. Molti repubblicani hanno comunque rifiutato il pacchetto di provvedimenti, anche se conteneva molte delle loro priorità, spinti a respingere qualsiasi compromesso dall'ex presidente Donald Trump, impegnato nell'inizio della sua dura campagna elettorale per le elezioni presidenziali di novembre, in cui l'immigrazione rappresenterà un tema chiave. "Solo un pazzo o un democratico della sinistra radicale potrebbe votare questa orribile legge", ha scritto l'ex presidente sul suo social Truth prima della votazione. L'esito del voto era stato previsto dal leader della maggioranza democratica al Senato, Chuck Schumer, che ha votato no per ragioni tecnico-procedurali. Questo gli permetterà di presentare una nuova mozione, chiedendo di votare un pacchetto che comprenderà solo i fondi per l'Ucraina, Israele e altre priorità di politica estera, senza legarle alle misure anti migranti. "Non avrei mai pensato di vedere una cosa del genere", ha commentato Biden. I repubblicani hanno fatto marcia indietro perché "sono stati minacciati da Donald Trump", ha aggiunto in un incontro a Manhattan.

## In Cina l'inflazione continua a scendere Restano le difficoltà

E' risultato ancora in calo l'andamento dell'inflazione e dei prezzi alla produzione cinesi nel mese di gennaio, mentre il Dragone fatica a scrollarsi di dosso le persistenti pressioni deflazionistiche. Secondo il National Bureau of Statistics, l'inflazione ha registrato un decremento tendenziale dello 0,8 per cento, dopo il -0,3 per cento del mese precedente e rispetto al -0,5 per cento atteso dagli analisti. Si è trattato del quarto calo consecutivo e del calo più rilevante dal 2009. I prezzi dei prodotti alimentari sono diminuiti del 5,9 per cento e i prezzi non alimentari sono aumentati dello 0,4 per cento. Scendendo ancora più nei dettagli, il prezzo del bestiame e della carne è diminuito dell'11,6 per cento (di cui il prezzo della carne di maiale - alimento chiave della cucina cinese - è sceso del 17,3), il prezzo della frutta fresca è sceso del 9,1 per cento. In frenata pure i prezzi alla produzione, che a gennaio hanno mostrato un decremento tendenziale del 2,5 per cento (le attese erano per un -2,7 per cento).

## ConocoPhillips restituirà 9 miliardi ai propri azionisti

ConocoPhillips, una delle maggiori compagnie petrolifere del mondo, ha chiuso il quarto trimestre 2023 con un utile pari a 3 miliardi di dollari, cioè 2,52 dollari per azione, rispetto agli utili del quarto trimestre 2022 di 3,2 miliardi di dollari, o 2,61 dollari per azione. Escludendo le voci straordinarie, gli utili rettificati sono stati di 2,9 miliardi di dollari, o 2,40 dollari per azione, rispetto agli utili rettificati del quarto trimestre 2022 di 3,4 miliardi di dollari, o 2,71 dollari per azione. Gli utili per l'intero anno 2023 sono stati di 11 miliardi di dollari rispetto agli utili per l'intero anno 2022 di 18,7 miliardi di dollari. "Il nostro portafoglio ampio, durevole e diversificato continua a generare un robusto flusso di cassa, consentendoci di iniziare l'anno con un obiettivo di return of capital di 9 miliardi di dollari", ha fatto sapere la multinazionale in un comunicato ufficiale diffuso nella giornata di ieri.

## Libia alle prese con la carenza di uova "Emergenza grave per la popolazione"

l ministro dell'Economia del Governo di unità nazionale (Gun) della Libia, Muhammad al Hawaij, ha promesso di risolvere i problemi e le difficoltà degli allevatori di pollame, dopo che il costo delle uova ha visto un aumento del 60 per cento all'inizio del 2024 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per la popolazione, già provata da anni molto duri segnati dal conflitto che, di fatto, spacca internamente in due il Paese, l'aumento delle uova sta causando problemi definti "drammatici". Durante un incontro con i proprietari di aziende locali specializzate nell'allevamento di pollame e nella produzione di uova, il ministro ha promesso di lavorare per "proteggere la produzione nazionale" e "mantenere i progressi del processo produttivo", ma anche un aumento "dei controlli sulla distribuzione ai mercati e sui prezzi al consumatore, in collaborazione con le agenzie di regolamentazione". Il timore è, infatti, che a causa delle carenze possano innescarsi - come nei fatti sta già probabilmente accadendo - fenomeni speculativi difficili da controllare. Nel frattempo, sui social media libici si stanno diffondendo messaggi che invitano alla sospensione degli acquisti di uova per due settimane, utilizzando l'hashtag #Don'tBuy_Eggs. Il presidente della Federazione delle industrie libiche, Ali Nusair, citato dal sito web d'informazione libico "Al Wasat", ha attribuito questo incremento del costo delle uova alla scarsa disponibilità dovuta alla riluttanza degli allevatori a produrre, causata da diverse problematiche quali la carenza di vaccini per il pollame e ritardi nell'apertura di crediti per più di 45 giorni da parte degli istituti di credito, circostanza che impedisce l'importazione di medicinali indispensabili per evitare che negli allevamenti si diffondano forme virali. Inoltre, si lamenta, da parte degli operatori del settore, un'elevata tariffa elettrica e difficoltà nell'ottenere gasolio (necessario per i generatori) a prezzi agevolati nonostante le risorse di materia prima notoriamente presenti in Libia ma, nonostante tutto, costose.

ECONOMIA ITALIA

# Cara automobile, quanto mi costi Il carico fiscale supera i 70 miliardi

Nel 2022 il carico fiscale complessivo gravante sul comparto della motorizzazione italiana si è attestato a 71 miliardi di euro, in lieve flessione rispetto al monte delle imposte raggiunto nel 2021 (-1,4 per cento). Nel 2022, la riduzione della quota percentuale del gettito proveniente dal settore automotive sul totale delle entrate tributarie nazionali - che è passato dal 14,4 per cento al 12,9 per cento - è stata dovuta al forte aumento di queste ultime (+9,9 per cento) rispetto al 2021 attraverso una crescita significativa sia delle imposte dirette (+10,9 per cento) che di quelle indirette (+8,6 per cento), basate sui consumi. È quanto emerge dai dati pubblicati da Anfia, l'associazione che rappresenta la filiera automotive italiana, in un articolato documento nel quale si traccia anche l'andamento del settore proprio in relazione all'imposizione fiscale da parte dello Stato. "Nel 2022 il comparto automotive ha generato un gettito fiscale superiore ai 70 miliardi di euro – ha commentato

Roberto Vavassori, presidente di Anfia –. La variazione negativa rispetto al 2021 (-1,4 per cento) non va letta, come ha prima vista si potrebbe essere indotti a pensare, come un alleggerimento programmato della pressione fiscale sul comparto. Anzi. Deriva, invece, da fattori congiunturali come la riduzione delle accise introdotta a partire da marzo, per calmierare l'impennata dei prezzi alla pompa innescata dalla crisi energetica, e come la contrazione del mercato delle auto nuove e usate che, naturalmente, ha riflessi anche sul gettito relativo. La percentuale del gettito fiscale derivante dal comparto sul prodotto interno lordo si è attestata al 3,6 per cento, la più alta tra i maggiori Paesi europei, la cui media è attorno al 2,1 per cento. "Dei tre momenti impositivi del ciclo di vita contributivo degli autoveicoli, è ancora una volta quello relativo all'utilizzo a pesare maggiormente sul totale delle entrate tributarie derivanti dal settore, di cui rappresenta il 77,8 per cento, superando i 55 miliardi di euro (-1,4 per cento rispetto al 2021). Concorrono a realizzare una cifra così elevata voci di prelievo fiscale come quelle relative ai carburanti (31,94 miliardi di euro) e all'Iva su manutenzione e riparazione, acquisto ricambi, accessori e pneumatici (12,27 miliardi di Euro, in aumento del 19,9%)", ha spiegato Vavassori. I numeri, secondo l'Anfia, testimoniano come, al di là delle dichiarazioni di principio, il comparto rimanga costantemente sotto la pressione dell'imposizione fiscale anche in un momento estremamente delicato per l'andamento del mercato in Italia. Non è un caso che, proprio in questi giorni, anche il governo segua con una certa apprensione l'andamento della situazione in Stellantis, malgrado le rassicurazioni del presidente John Elkann.

## Zegna sbarca a Parma Nuovo polo produttivo entro i prossimi 3 anni

Ermenegildo Zegna, gruppo italiano quotato a Wall Street e griffe dell'abbigliamento di lusso maschile, ha annunciato l'apertura, entro il 2026, di un nuovo polo produttivo di eccellenza per calzature e pelletteria di lusso a Sala Baganza (Parma). Il progetto nasce dalla volontà di espandere ulteriormente la propria capacità produttiva e di rafforzare e valorizzare l'artigianalità italiana. "Le calzature e la pelletteria di lusso sono certamente fiori all'occhiello della produzione italiana - ha commentato l'Ad Ermenegildo "Gildo" Zegna -. Con questo progetto ampliamo ulteriormente la capacità produttiva e formiamo una nuova generazione di artigiani". "Abbiamo deciso di puntare sul Parmense, che conosciamo oramai da molti anni data la nostra lunga tradizione artigianale nella regione, perché rappresenta un territorio ideale per lo sviluppo di questo progetto", ha aggiunto. Il polo fungerà anche da importante centro di ricerca e sviluppo, rafforzando la capacità del gruppo nella produzione "su misura", andando così incontro alle crescenti richieste da parte dei clienti di personalizzazione dei prodotti, soprattutto nella gamma medio-alta dell'attività del marchio. Si prevede che la nuova struttura sarà completata, come detto, entro dicembre 2026 e, a pieno regime, nel 2027, impiegherà oltre 300 persone. In accordo con le istituzioni locali, al termine di una lunga concertazione, il polo produttivo, sorgerà nel territorio precollinare dell'Appennino settentrionale emiliano e si svilupperà su una superficie complessiva di circa 12.500 metri quadrati su un terreno di 10 ettari a poco più di 10 chilometri dal centro di Parma.

# *Indagine dell'Antitrust su Poste Italiane "Alterate le dinamiche concorrenziali"*

L'autorità Antitrust ha deciso di avviare un procedimento istruttorio nei confronti di Poste Italiane. Secondo l'Autorità, la stessa società di Poste Italiane non avrebbe reso accessibile l'insieme della rete e degli uffici postali alle imprese direttamente concorrenti della propria controllata PostePay nei mercati della vendita al dettaglio di energia elettrica e gas naturale. Insieme all'istruttoria è stato avviato anche un procedimento cautelare. "L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato - si legge in una nota - ha avviato un procedimento istruttorio nei confronti di Poste Italiane per accertare l'esistenza di violazioni dell'art. 8, comma 2-quater della legge n. 287/1990. In base a questo articolo, infatti, Poste Italiane dovrebbe rendere accessibili gli uffici e la rete postale (di cui ha la disponibilità in esclusiva in quanto fornitore del servizio universale

postale) ai concorrenti della propria controllata PostePay, che li utilizza per commercializzare e per promuovere le offerte Poste Energia nel mercato della vendita al dettaglio di energia elettrica". Secondo alcune segnalazioni, Poste Italiane non avrebbe invece reso accessibili tali beni o servizi ad alcuni concorrenti di PostePay che ne hanno fatto richiesta di recente. In questo modo, secondo quanto ora sta verificando l'Authority, avrebbe attribuito alla propria controllata un vantaggio competitivo rilevante, suscettibile di alterare irrimediabilmente le dinamiche concorrenziali in un contesto di mercato singolare - caratterizzato dalla fine dei regimi tutelati nella fornitura di energia elettrica e gas naturale - in cui gli operatori attivi hanno forti incentivi ad attrarre clienti provenienti dai regimi tutelati. Contestualmente all'istruttoria, l'Autorità ha avviato anche un procedimento per adottare eventuali misure cautelari ex art. 14-bis della legge n. 287 del 1990, per ripristinare quel level playing field nei mercati in oggetto, che sarebbe stato falsato dalle condotte oggetto di indagine. Nella giornata di ieri i funzionari dell'Autorità, con l'ausilio del Nucleo Speciale Antitrust della Guardia di Finanza, hanno svolto ispezioni presso le sedi delle società interessate.

ECONOMIA EUROPA

# Antitrust: l'Europa cambia le regole Dopo 27 anni arriva la prima riforma

La Commissione europea ha annunciato una revisione alle sue linee guida sulle definizioni di mercato in base alle quali l'Ue mette in atto le sue politiche sulla tutela della concorrenza. Si tratta della prima revisione di questo genere dal 1997, come ha sottolineato la vicepresidente Margrethe Vestager durante la conferenza stampa illustrativa. Il provvedimento interviene su diversi aspetti chiave alla base di queste politiche, aggiornando i regolamenti alle nuove realtà dovute a innovazione, mercati digitali, indicazioni geografiche e accessibilità. "In 25 anni possono succedere molte cose. I principi della comunicazione del 1997 restano validi ma il modo in cui funzionano oggi i mercati, il modo in cui le aziende competono e il modo in cui i consumatori accedono a prodotti e servizi è cambiato". Di qui l'esigenza di un adeguamento al quale finalmente Bruxelles ha deciso di mettere mano in maniera complessiva. "Nel corso degli anni, abbiamo adattato le nostre pratiche di applicazione delle norme per seguire questi sviluppi del mercato. Il nostro approccio si è sviluppato al punto che la comunicazione del 1997 necessitava di un aggiornamento", ha spiegato Vestager sottolineando che "la digitalizzazione ha cambiato il modo di fare impresa. Abbiamo dovuto definire mercati per i servizi digitali senza un prezzo monetario; gli scambi commerciali sono diventati sempre più interconnessi e globalizzati". "Come ho detto, definire i mercati è un esercizio piuttosto tecnico. Ma spero di aver anche sottolineato che è importante agire nel modo giusto. E' importante creare certezza giuridica, garantire la parità di trattamento tra diversi settori e aziende e aiutare le imprese a rimanere su un percorso di piena conformità. Per mantenere competitivi i nostri mercati, dobbiamo definire il contesto giusto. Poiché i mercati competitivi serviranno meglio i consumatori", ha concluso

# Vittoria di Ryanair nella causa legale sugli aiuti a Klm

Il Tribunale dell'Unione europea ha accolto il ricorso presentato dalla compagnia aerea low cost Ryanair contro i 3,4 miliardi di euro in aiuti di Stato erogati dal governo olandese alla compagnia aerea di bandiera Klm. Amsterdam voleva salvare la società durante la pandemia che aveva messo in crisi, come in tutto il mondo, l'intero comparto dei voli a causa dei lockdown. L'aiuto era stato comunque approvato nel 2020 dalla Commissione europea. Ora, però, i giudici di Bruxelles hanno annullato l'atto della stessa Commissione, stabilendo che si trattava di una mossa lesiva della concorrenza. La sentenza del Tribunale Ue ha stabilito in appello che la compagnia aerea sorella di Klm, Air France, e la holding Air France Klm hanno beneficiato indirettamente del finanziamento, ma non sono state ufficialmente considerate beneficiarie. "L'approvazione originaria del finanziamento è stata quindi un errore", ha affermato la corte europea. Lo Stato olandese aveva offerto un prestito statale e una garanzia su un altro prestito bancario a favore di Klm. Tuttavia, nel 2021 il tribunale dell'Unione europea ha annullato questa decisione per "mancanza di motivazione" nei confronti del beneficiario. Ora il pronunciamento che ha chiuso la questione.

# *"Scarsa vigilanza" L'Olanda indaga sulla banca Ing*

Il gruppo bancario olandese Ing e alcuni membri del consiglio di amministrazione hanno ricevuto un atto di citazione in giudizio nei Paesi Bassi per conto di investitori che affermano di aver subito perdite finanziarie in relazione alla divulgazione da parte dello stesso istituto di credito sulle cosiddette "carenze storiche" delle sue politiche in relazione alla criminalità finanziaria ed economica, ai relativi sistemi di gestione e controllo del rischio anche con riferimento all'indagine e alla transazione con le autorità olandesi nel 2018. "Negli ultimi anni abbiamo rivelato di essere venuti a conoscenza che alcune parti potrebbero, tra le altre cose, cercare di avviare procedimenti legali contro Ing in relazione all'oggetto della transazione - si legge in una nota divulgata dalla banca anche nel tentativo di rassicurare i mercati -. Non siamo d'accordo con le accuse e ci difenderemo da queste e dai danni richiesti per circa 500 milioni di euro. Seguiamo le regole Ifrs per l'adozione di disposizioni legali e pubblicheremo importi rilevanti a tale riguardo se e quando applicabile, cosa che attualmente non è da prendere in considerazione".

# "Ora stagnazione, presto crescita" La Bce meno pessimista sul 2024

È probabile che l'economia dell'area dell'euro abbia registrato una stagnazione nell'ultimo trimestre del 2023 e i dati in arrivo continuano a segnalare una debolezza nel breve termine, anche se alcuni indicatori mostrano la tendenza ad una ripresa della crescita in un prossimo futuro. Lo afferma la Banca centrale europea (Bce) nell'Economic Bulletin pubblicato ieri. "I dati più recenti fanno emergere elementi che vanno nella direzione di un modesto rafforzamento della crescita nel primo trimestre del 2024", si legge nel report. Viene osservato che il mercato del lavoro è rimasto robusto. Il tasso di disoccupazione, al 6,4 per cento a novembre, è tornato al livello più basso dall'entrata in vigore dell'euro e sempre più lavoratori sono entrati nella forza lavoro. Allo stesso tempo, la domanda di lavoro sta rallentando e vengono resi noti numeri di meno posti vacanti.
Secondo la Bce, i governi dovrebbero continuare a ridurre le misure di sostegno legate all'energia per evitare di aumentare le pressioni inflazionistiche a medio termine. Le politiche fiscali e strutturali dovrebbero essere progettate per rendere l'economia dell'area dell'euro più produttiva e competitiva, nonché per ridurre gradualmente gli elevati rapporti di debito pubblico. Le riforme strutturali e gli investimenti per migliorare la capacità di offerta dell'area euro - che sarebbero sostenuti dalla piena attuazione del programma Next Generation Eu - possono contribuire a ridurre le pressioni sui prezzi nel medio termine, sostenendo al contempo le transizioni verde e digitale. Francoforte prevede inoltre che l'inflazione diminuirà ulteriormente nel corso del 2024 poiché gli effetti dei passati shock energetici, dei colli di bottiglia dell'offerta e della riapertura dell'economia post-pandemia si affievoliranno e una politica monetaria più restrittiva continuerà a pesare sulla domanda. Secondo l'Economic Bulletin, i rischi per la crescita economica restano comunque orientati in maniera prevalente al ribasso.

*LA CRISI MEDIORIENTALE*

# Netanyahu dice no alle condizioni di Hamas: “Tregua solo dopo averli sconfitti”

Niente accordi di pace senza prima aver sconfitto Hamas: parole del primo ministro Benjamin Netanyahu, pronunciate oggi, su una ipotesi di intesa per un cessate il fuoco nella Striscia di Gaza. Il capo di governo ha detto di voler giungere a “una vittoria assoluta”, smantellando i tunnel sotterranei e le unità combattenti di Hamas. Netanyahuha respinto una proposta di tregua avanzata dall’organizzazione palestinese, aggiungendo di ritenere che ci sarà un accordo ma che non è ancora giunto il momento. “Non riusciremo a raggiungere queste intese e questi trattati di pace e questa normalizzazione”, ha continuato il primo ministro, “senza sconfiggere Hamas”. "Siamo quasi vicini alla vittoria - ha detto il premier israeliano, dopo aver parlato con il Segretario di Stato americano, Antony Blinken, che è la distruzione totale di Hamas. Se ci arrendiamo ad Hamas non solo non arriveremo al rilascio degli ostaggi, ma ad un secondo massacro.

Il giorno dopo la guerra, sarà il giorno dopo Hamas. A Blinken ho detto che dobbiamo smilitarizzare completamente Gaza".

“Arrendersi alle richieste deliranti di Hamas porterà a un altro massacro e a una grande tragedia per Israele che nessuno sarebbe disposto ad accettare”, ha continuato Netanyahu, in merito alla proposta d'accordo dei palestinesi per arrivare al cessate il fuoco e assicurare lo scambio tra ostaggi e prigionieri palestinesi. Le Idf, ha proseguito il premier israeliano, hanno ucciso oltre 20mila persone che facevano parte di Hamas, oltre ad aver eliminato 18 battaglioni su 20. Le Forze di Difesa di Tel Aviv, ha proseguito Netanyahu, hanno l'ordine di continuare i raid su Rafah, nel Sud della Striscia, ritenuta essere l'ultima roccaforte di Hamas.

## Monito dall’Arabia Saudita: “Rapporti con Israele solo se riconosce Palestina”

L'Arabia Saudita ha comunicato agli Stati Uniti che non avrà relazioni diplomatiche con Israele finché non terminerà "l'aggressione" nella Striscia di Gaza e venga riconosciuto uno Stato palestinese indipendente con i confini del 1967 e Gerusalemme Est come capitale. Lo ha detto ieri il Ministero degli Esteri di Riad, citato dai media internazionali. In una dichiarazione separata l'ambasciatore saudita nel Regno Unito, Khalid bin Bandar, ha dichiarato alla Bbc che Riad è interessata a normalizzare le relazioni con Israele dopo la guerra, ma che qualsiasi accordo deve portare alla creazione di uno Stato palestinese.

## Blinken: “Israele non ha la licenza di disumanizzare gli altri”

"Gli israeliani sono stati disumanizzati nel modo piu' orribile il 7 ottobre. Ma questa non può essere una licenza per disumanizzare gli altri. La stragrande maggioranza delle persone a Gaza non ha nulla a che fare con gli attacchi del 7 ottobre". Lo ha detto il segretario di Stato americano Antony Blinken a Tel Aviv dopo aver sottolineato come, a suo dire, ci sia ancora "spazio per un accordo" sugli ostaggi tra Israele e Hamas. Poi in un post sul suo account X il segretario di Stato americano Antony Blinken afferma che nel suo incontro di ieri con il presidente dell'Autorità nazionale palestinese (Anp), Mahmoud Abbas (Abu Mazen), ha ribadito il sostegno degli Stati Uniti alla "riforma" dell'Anp e alla "creazione di uno Stato palestinese indipendente". Blinken "ha discusso i benefici derivanti dal rilancio" dell'Autorità nazionale palestinese, ha detto il Dipartimento di Stato americano sottolineando come Washington spinga per importanti riforme dell'Anp affinché possa tornare a governare la Striscia di Gaza. "Blinken ha ribadito il sostegno degli Stati Uniti alla creazione di uno Stato palestinese indipendente come la via migliore per garantire pace e sicurezza durature sia per i palestinesi che per gli israeliani", si legge in un comunicato Usa citato dai media internazionali.

## *Torna a parlare Hillary Clinton: “Netanyahu inaffidabile, deve andarsene”*

L'ex segretaria di Stato americana Hillary Clinton critica la gestione della guerra tra Israele e Hamas da parte del primo ministro Benjamin Netanyahu e ne chiede la cacciata. "Netanyahu dovrebbe andarsene: non è un leader affidabile. È stato sotto il suo controllo che è avvenuta l'aggressione. E se è un ostacolo a un cessate il fuoco deve assolutamente andarsene", ha detto la Clinton al programma 'Alex Wagner Tonight' della Msnbc. A una domanda sul rapporto del presidente americano Joe Biden con Netanyahu, l'ex candidata presidenziale democratica ed ex first lady Usa ha dichiarato: "Penso che Biden abbia fatto tutto ciò che poteva: rispondere alle legittime preoccupazioni del popolo israeliano dopo il 7 ottobre, allearsi con Israele di fronte ad un attacco terroristico da parte di un'organizzazione terroristica. Ma penso che sia anche chiaro che Biden sta facendo tutto il possibile per influenzare Netanyahu".

# Droni scagliati contro una base Usa in Siria

Sono state segnalate esplosioni vicino a una base militare americana in Siria, rese note dalla rete libanese Al Mayadeen, affiliata a Hezbollah. La base Usa - nel giacimento petrolifero di Al-Omar, nella regione controllata dai curdi della Siria nord-orientale, vicino alla città di Deir ez-Zor - è stata attaccata da uno "sciame di droni suicidi" secondo il notiziario egiziano Bayan-gate ed è il secondo attacco di questo genere questa settimana contro le basi statunitensi nella regione. L'attacco è stato collegato dai media arabi agli attacchi aerei di ritorsione degli Stati Uniti contro i gruppi allineati con l'Iran e le loro posizioni in risposta ai tre militari americani uccisi in una base in Giordania, vicino al confine siriano all'inizio della settimana. L'attacco alla base americana arriva solo poche ore dopo il sospetto assassinio di un comandante di Kataib Hezbollah a Baghdad, coinvolto in molteplici attacchi contro le posizioni statunitensi in Medio Oriente e probabilmente anche nell’attacco mortale in Giordania.

*LA CRISI RUSSO-UCRAINA*

# Ucraina, la guerra continua, ma lo spettro di Trump si aggira in Europa

## Putin rinvia la sua visita in Turchia, Erdogan vuole un incontro Russia-Ucraina

Il presidente turco Recep Tayyip ha intenzione di insistere con il presidente russo Vladimir Putin per organizzare un incontro con l'omologo ucraino Volodimir Zelensky. A riportare la notizia è l'agenzia russa Ria Novosti, che cita fonti diplomatiche turche. Erdogan è però costretto ad attendere per realizzare il proprio intento. Putin era atteso infatti in Turchia il 12 febbraio, ma in base a quanto trapelato da fonti turche e poi confermato dall'agenzia russa Tass, la visita del presidente russo è destinata a essere rinviata. Nonostante l'incontro di febbraio tra il leader russo ed Erdogan fosse stata confermata appena domenica scorsa dal ministro degli Esteri di Ankara, Hakan Fidan, una data ufficiale non è mai stata annunciata. Fughe di notizie apparse sui media avevano comunque individuato nel 12 febbraio la data prescelta per il primo incontro tra Putin e un leader Nato dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina. Tuttavia il portavoce del Cremlino, Dimitry Peskov, aveva smentito che vi fosse già una data. Sempre secondo Ria Novosti, la missione in Turchia di Putin potrebbe essere rinviata a una data compresa tra fine aprile e inizio maggio. "Si tratta di una visita che ci darà la possibilità di trattare diversi temi", aveva detto Fidan, citando Medio Oriente, Ucraina, Siria ed energia prima della notizia del rinvio dell'incontro. La Turchia ha da poco ratificato, dopo un anno e mezzo di attesa, il protocollo che sancisce l'ingresso nella Nato della Svezia.

Durante la sua visita a Washington questa settimana, il cancelliere tedesco Olaf Scholz potrebbe scoprire che probabilmente Donald Trump è già tornato, almeno in termini di politica statunitense, nei confronti dell'Ucraina. Scholz arriva proprio mentre i repubblicani al Congresso, che agiscono per volere di Trump, stanno bloccando gli aiuti militari a Kiev. Quindi i tedeschi temono di ritrovarsi come principale campione di Kiev – un ruolo che non hanno mai voluto, preferendo il loro supporto a Washington. Da quando la Russia ha invaso l'Ucraina gli Stati Uniti sono stati, con un ampio margine, il maggiore fornitore di aiuti militari a Kiev. Con quel sostegno, per ora sospeso e con poche garanzie che riprenderà presto, per gli alleati europei di Zelensky si presentano dubbi e timori. Non è un mistero che la Germania abbia inizialmente ritardato nel fornire aiuti militari all'Ucraina – ed è stato Biden a spingere il governo di Scholz a fare molto di più. All'epoca, i tedeschi, temendo di essere trascinati in un conflitto con Putin, si rifiutarono di inviare armi pesanti in Ucraina finché non lo avessero fatto prima gli americani e altri alleati della NATO.

E anche, ora nonostante le ripetute richieste da parte dell'Ucraina, Scholz rifiuta di fornire a Kiev i missili da crociera a lungo raggio Taurus, temendo che gli ucraini possano usarli per attaccare obiettivi ben all'interno della Russia, mentre Regno Unito e la Francia hanno già fornito missili da crociera. Tuttavia la Germania è seconda solo agli Stati Uniti nel fornire aiuti militari all'Ucraina con 17,1 miliardi di

euro in assistenza fino all'ottobre dello scorso anno, il Regno Unito nonostante tutti i suoi proclami bellicosi ne ha fornito 6,57 miliardi di euro, per non parlare delle fanfare francesi con solo 0,54 miliardi.

"Sono irritato dalle continue critiche che la Germania deve affrontare perché il governo presumibilmente non sta facendo abbastanza ed è troppo riluttante ad agire", ha detto Sholtz al settimanale tedesco Die Zeit. "Abbiamo fatto più di qualsiasi altro paese dell'UE, molto di più. Ecco perché sto spesso al telefono chiedendo ai miei interlocutori di fare di più". La domanda è se gli elettori statunitensi ed europei sosterranno questo obiettivo, soprattutto mentre la guerra si trascina e non certo a favore di Kiev. La percentuale di americani che affermano che il governo sta dando troppo sostegno all'Ucraina è cresciuta costantemente e secondo il Pew Research Center la metà degli elettori ora afferma che gli Stati Uniti stanno dando troppo a Kiev, e sicuramente Trump i sondaggi li sa leggere. Anche in Germania l'opinione pubblica è ambivalente, secondo un sondaggio della Fondazione Körber, solo il 38% dei tedeschi vorrebbe vedere un maggiore impegno della Germania sulla scena mondiale. L'UE sta aumentando la produzione di munizioni e si è impegnata a inviare 1,1 milioni di proiettili all'Ucraina entro la fine dell'anno; la capacità di produzione dell'UE dovrebbe salire a 2 milioni di colpi nel 2025, ma il tempismo è essenziale. L'UE aveva inizialmente cercato di fornire all'Ucraina 1 milione di proiettili entro marzo, ma i suoi produttori non sono riusciti a raggiungere l'obiettivo. La Germania e l'Europa hanno molto più peso per la sopravvivenza dell'Ucraina rispetto agli Stati Uniti. Per gli europei, una sconfitta ucraina potrebbe essere disastrosa per la sicurezza del continente. E, giusto per aumentare l'allarmismo e giustificare i miliardi all'Ucraina, fanno credere che se Putin vincesse e Trump tornasse alla presidenza, paesi come la Lettonia o la Moldavia potrebbero essere i prossimi obiettivi di Mosca.

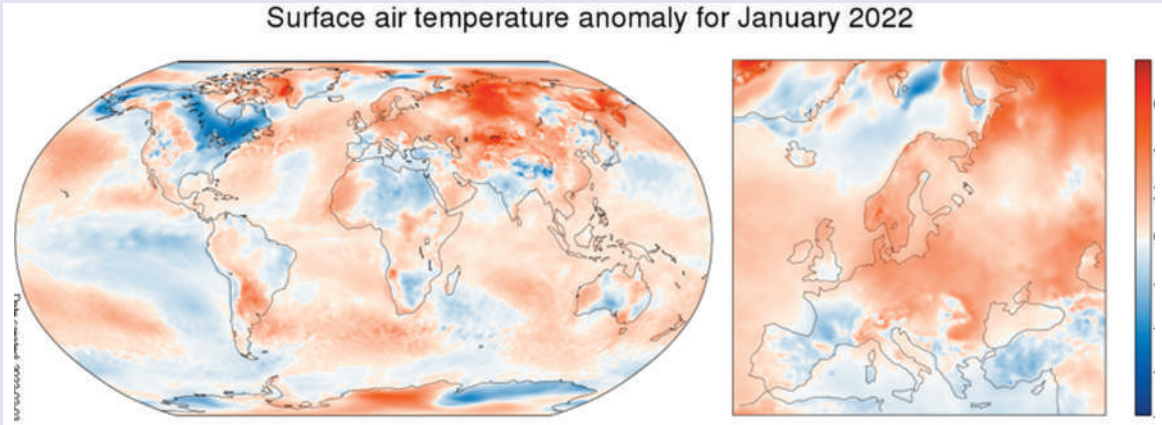
**GiElle**

## Restano sempre al palo gli aiuti per l'Ucraina di Washington

**Nuovo tentativo in Senato Usa per ottenere il via libera ai fondi destinati all'Ucraina dopo la bocciatura dei repubblicani del disegno di legge bipartisan da 118 miliardi di dollari - sostenuto da Joe Biden - che collegava sicurezza dei confini interni e stretta sui migranti agli aiuti per Kiev (60 miliardi) e per Israele. Per uscire dallo stallo, il leader della maggioranza democratica al Senato, Chuck Schumer ha proposto un secondo voto per approvare gli aiuti esteri senza le norme sull'immigrazione. "Il Senato - ha spiegato - si riunira' giovedì a mezzogiorno per permettere ai nostri colleghi repubblicani di riflettere durante la notte e di chiarirsi le idee". I democratici 'accusano' i Gop di tenere posizioni non coerenti perchè troppo condizionati dalla linea di Donald Trump che non accetta compromessi. Per mesi i repubblicani avevano legato gli aiuti a Kiev a un giro di vite sui migranti che arrivano al confine tra Stati Uniti e Messico. Il pacchetto bipartisan però è stato bocciato da molti repubblicani spinti da Trump - questo la ricostruzione dei democratici - a non concedere nulla a Biden anche se questo puo' significare anche sabotare le proprie priorità. Il piano B studiato da Schumer prevede così il voto di una nuova mozione: il pacchetto di risorse comprenderà solo i fondi per l'Ucraina e Israele, ovvero solo misure di politica estera, stralciando quindi la parte sui migranti e sui confini interni.**

canale 194 extra TV live

# Mai così caldo nel mese di gennaio, superato anche il record del 2020




Quello appena trascorso è stato il gennaio più caldo mai registrato a livello globale, con una temperatura media di 13,14 gradi centigradi, circa 0,70 gradi più alta di quella del periodo 1991-2020: lo ha comunicato il Servizio sul cambiamento climatico Copernicus (C3S) in un rapporto diffuso questo giovedì. Nello studio si ricorda che il precedente gennaio più caldo era stato quello del 2020, "superato" ora di 0,12 gradi centigradi. Secondo Copernicus, quello scorso è stato l'ottavo mese di fila più caldo mai registrato. Rispetto alla media del periodo preindustriale, compreso tra il 1850 e il 1900, il gennaio 2024 è stato più caldo di 1,66 gradi. A proposito di temperature elevate, va detto che il caldo manda la natura in tilt dopo un 2023 che ha fatto registrare la caduta del 14% di precipitazioni in meno ed una temperatura superiore di 1,14 gradi rispetto alla media storica del periodo 1991-2020. E' quanto afferma la Coldiretti nel sottolineare l'anomalia con la colonnina di mercurio che nelle ore più soleggiate del week end sale su valori primaverili da Trento a Palermo. Il caldo fuori stagione – sottolinea la Coldiretti – favorisce in tutte le piante il risveglio anticipato anche le fioriture anticipate come per le mimose in anticipo di oltre un mese rispetto alla data dell'8 marzo, con il pericolo di esporre le coltivazioni ai danni di un prevedibile, successivo, forte abbassamento delle temperature con la conseguente perdita dei raccolti. A preoccupare – continua la Coldiretti – è anche la siccità che mette a rischio le semine di cereali, legumi, ortaggi ma anche il foraggio nei pascoli che risulta in netto calo. La mancanza di acqua provoca ripercussioni anche sui costi per le imprese aumentati anche a causa del rialzo delle quotazioni del foraggio mentre in Puglia siccità e venti di scirocco con alti tassi di umidità hanno ridotto anche la produzione di carciofi del 60% mentre in Sicilia e Sardegna si segnalano difficoltà allo sviluppo di frutta e ortaggi con le arance o le insalate che non riescono a crescere adeguatamente per la carenza di acqua. C'è poi – precisa la Coldiretti – scarsità di neve in diversi settori dell'arco alpino e su gran parte della dorsale appenninica e una situazione di stress idrico che cresce ma mano che si scende verso Sud con apice nelle isole, che non è certo normale nel mese di gennaio. Negli invasi della regione Sardegna il primo gennaio c'era il 21% di acqua in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente mentre in quelli della Sicilia a gennaio 2024 il deficit è del 13% rispetto all'anno precedente secondo le analisi Coldiretti sui dati dei Dipartimenti Idrografici Regionali. Ed è preoccupante anche la situazione dei bacini della Puglia con oltre 119 milioni di metri cubi in meno rispetto all'anno scorso secondo l'Anbi che evidenzia criticità anche nel centro Italia. Dall'Abruzzo dove non c'è neve al Lazio dove i laghi rimangono in condizioni critiche così come grave risulta la condizione del fiume Tevere, dall' Umbria dove il lago Trasimeno resta 18 centimetri più basso rispetto al minimo livello "vitale" alle Marche scendono i livelli dei fiumi Potenza, Esino, Sentino, Tronto e Nera e sui monti non c'è neve ma – rileva la Coldiretti – si aggrava anche la condizione dei fiumi in Toscana secondo l'Osservatorio Anbi.

# Caccia, procedura d'infrazione per l'Italia dalla Commissione Ue

*L'intero sistema venatorio italiano, irrispettoso delle direttive europee, è sotto accusa. Governo e Parlamento fermino la proposta di legge Bruzzone (Lega), che peggiora le materie contestate*

La Commissione Europea ha avviato una procedura d'infrazione contro l'Italia in materia di caccia e sull'uso del piombo nelle munizioni. Lo rende noto l'Organizzazione internazionale protezione animali (Oipa). La Commissione lamenta il mancato rispetto della Direttiva Uccelli e il Regolamento Reach nelle modifiche introdotte nella disciplina venatoria italiana. L'Italia ora ha due mesi per rispondere e colmare le lacune rilevate. In assenza di una risposta soddisfacente, la Commissione potrà decidere di emettere un parere motivato. L'avvio della procedura d'infrazione fa seguito all'accoglimento, da parte della Commissione, delle osservazioni su quanto previsto in materia venatoria dalla legge di bilancio n. 197/2022 e alla successiva procedura Pilot.La procedura riguarda in special modo il divieto di munizioni al piombo nelle zone umide, che un decreto congiunto dei ministri Pichetto Fratin e Lollobrigida e il Decreto Asset hanno raggirato, consentendo l'attività venatoria anche dove vietata. Le contestazioni della Commissione riguardano inoltre la caccia in periodo vietato, nelle aree protette e altri aspetti rilevanti in questo ambito. Si aggiunga a tutto ciò l'inchiesta aperta dall'Europa sui calendari venatori, sull'abbattimento di specie in stato di conservazione negativo, sulla caccia durante la migrazione pre-riproduttiva e sull'inerzia italiana in tema di lotta al bracconaggio. «L'intero sistema venatorio italiano, irrispettoso delle direttive europee, è sotto accusa», commenta l'Oipa. «Occorre che Governo e Parlamento fermino la proposta di legge Bruzzone (Lega), che peggiora le materie contestate, e metta in regola la normativa italiana sulla tutela di uccelli e fauna selvatica», commenta l'Oipa. «Auspichiamo che i Ministeri vogliano mettere mano alla materia quanto prima. Vanno riviste subito le norme che trasformano l'Italia in un Far West dove i cacciatori possono intervenire sempre e ovunque, anche nei parchi e nelle aree urbane».

SPECIALE SANREMO

# Il Festival sempre più internazionale "Sanremo è una vetrina nel mondo"

**Di FP**

Anche la seconda serata del Festival di Sanremo aveva già confermato il grande successo della kermesse, con un ascolto di 10.361.000 spettatori e il 60,1 per cento di share. L'evento core della televisione tricolore negli ultimi anni ha recuperato centralità assoluta anche rispetto alle dinamiche del mercato discografico. Amadeus, direttore artistico per la quinta volta, è umile e non vuole prendersi tutto il merito: "Io farei semplicemente un applauso alla musica", afferma. Testi intrisi di messaggi di pace, di lotta contro il bullismo e il body shaming. Messaggi dalle donne per le donne: contro la violenza e per l'emancipazione che, nonostante tutto, non è ancora avvenuta in modo totale. L'amministratore delegato Rai, Roberto Sergio, e il direttore generale, Giampaolo Rossi, dopo la prima serata del 74esimo Festival della Canzone Italiana hanno affermato che "quello andato in scena sul palco del Teatro Ariston è stato uno spettacolo straordinario che non è semplice 'intrattenimento' o una rassegna di canzoni… ma un evento capace anche di offrire spunti di riflessione sul tempo nel quale viviamo, sulle sue luci e sulle

sue ombre". Il Festival di Sanremo è considerato fra i più importanti e longevi festival del mondo. Per la sua storia e la macchina mediatica che muove, produce narrazioni, discussioni, film e libri. Questa kermesse dal 1951, anno della sua nascita, è lo specchio della società italiana e ne è anche la sua interprete. Dalla Rai è arrivato l'annuncio della trasmissione dello show in diretta su diverse emittenti europee oltre alla differita per il pubblico canadese. Le cinque serate di Sanremo 2024 si sono potute vedere, in questi giorni, in diretta anche in Albania (Rtsh), Moldavia (Trm), Romania (Tvr) e Montenegro (Rtcg). La finalissima di domani, che decreterà il rappresentante dell'Italia all'Eurovision Song Contest 2024 di Malmö, sarà trasmessa anche dalla spagnola Rtve. Inoltre, come spiegato dalla presidente Rai Marinella Soldi in conferenza stampa, anche la tv ucraina Ua:Pbc trasmetterà l'evento. Il Festival di Sanremo 2024 arriverà, in differita, anche fuori dal Vecchio Continente. Prevista infatti la trasmissione delle cinque serate da parte delle emittenti canadesi Rogers e Ici Television Quebec. Il Festival di Sanremo è senza dubbio la manifestazione culturale più importante del Paese ed è uno degli eventi che rappresenta maggiormente l'Italia nel mondo.

## Agricolotori in protesta 'Ercolina' sul green carpet del Festival di Sanremo

Gli agricoltori di Riscatto agricolo hanno portato la mucca 'Ercolina', simbolo della loro protesta, sul green carpet del Festival di Sanremo. L'animale, accompagnato da alcuni agricoltori, è stato fatto accedere al tappeto d'erba verde che circonda le strade che portano al teatro Ariston, dal lato di corso Garibaldi, davanti a Casa Sanremo. Poche decine di metri dopo la mucca e gli agricoltori sono stati fermati dalle forze dell'ordine. "Amadeus ci ha invitati, e adesso chiudete la porta?", hanno detto gli agricoltori prima di essere allontanati e far ritorno al presidio allestito sul lungomare della cittadina ligure. "Per il momento la situazione è tranquilla ma è stato proposto di istituire un presidio rafforzato di sicurezza in occasione della protesta, anche per il notturno. Per far fronte a ogni evenienza". È quanto riferisce a LaPresse la questura di Imperia dopo la minaccia degli agricoltori di Riscatto Agricolo di invadere Sanremo nel caso in cui, come da accordi, la protesta troverà spazio al Festival soltanto attraverso un comunicato letto da Amadeus e non - come chiedono i manifestanti - con dei loro rappresentanti sul palco.

# *"Se non saliremo sul palco dell'Ariston trattori pronti ad invadere Sanremo"*

## Agricoltori in protesta - Il segretario di Più Europa, Riccardo Magi: "La Rai stia attenta"

La Commissione Europea ha avviato una procedura d'infrazione contro l'Italia in materia di caccia e sull'uso del piombo nelle munizioni. Lo rende noto l'Organizzazione internazionale protezione animali (Oipa). La Commissione lamenta il mancato rispetto della Direttiva Uccelli e il Regolamento Reach nelle modifiche introdotte nella disciplina venatoria italiana. L'Italia ora ha due mesi per rispondere e colmare le lacune rilevate. In assenza di una risposta soddisfacente, la Commissione potrà decidere di emettere un parere motivato. L'avvio della procedura d'infrazione fa seguito all'accoglimento, da parte della Commissione, delle osservazioni su quanto previsto in materia venatoria dalla legge di bilancio n. 197/2022 e alla successiva procedura Pilot.La procedura riguarda in special modo il divieto di munizioni al piombo nelle

zone umide, che un decreto congiunto dei ministri Pichetto Fratin e Lollobrigida e il Decreto Asset hanno raggirato, consentendo l'attività venatoria anche dove vietata. Le contestazioni della Commissione riguardano inoltre la caccia in periodo vietato, nelle aree protette e altri aspetti rilevanti in questo ambito. Si aggiunga a tutto ciò l'inchiesta aperta dall'Europa sui calendari venatori, sull'abbattimento di specie in stato di conservazione negativo, sulla caccia durante la migrazione pre-riproduttiva e sull'inerzia italiana in tema di lotta al bracconaggio. «L'intero sistema venatorio italiano, irrispettoso delle direttive europee, è sotto accusa», commenta l'Oipa. «Occorre che Governo e Parlamento fermino la proposta di legge Bruzzone (Lega), che peggiora le materie contestate, e metta in regola la normativa italiana sulla tutela di uccelli e fauna selvatica», commenta l'Oipa. «Auspichiamo che i Ministeri vogliano mettere mano alla materia quanto prima. Vanno riviste subito le norme che trasformano l'Italia in un Far West dove i cacciatori possono intervenire sempre e ovunque, anche nei parchi e nelle aree urbane».

CENTRO STAMPA ROMANO

**Roma - Via Alfana, 39**
tel 06 33055200
fax 06 33055219

# ★ Stampa quotidiani e periodici

## su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate

★ Stampa riviste e cataloghi